

COMUNICATO STAMPA

Il “Centro Culturale di Milano” organizza:

“PIU’ IN LÁ” - LEOPARDI, PASCOLI, MONTALE
I TRATTI INCONFONDIBILI DEL VOLTO UMANO
NELLA CITTA’ CONTEMPORANEA
Lecture Teatrali con dialoghi a seguire

> Lunedì **15 novembre**, ore **18,00**

Teatro Dal Verme Via S.Giovanni sul Muro, 2 Milano [MM1 Cairoli - MM2 Cadorna]

GIACOMO LEOPARDI: “...virtù non luce in disadorno ammanto”

lettura dell'attore

Massimo Popolizio

a seguire dialogo con

Davide Rondoni e Luisa Muraro

> Lunedì **22 novembre**, ore **18,00**

Teatro Dal Verme Via S.Giovanni sul Muro, 2 Milano [MM1 Cairoli - MM2 Cadorna]

GIOVANNI PASCOLI: “...siamo soli nella notte oscura”

lettura dell'attore

Sandro Lombardi

a seguire dialogo con

Massimo Camisasca

> Lunedì **6 dicembre**, ore **18,00**

Teatro Dal Verme Via S.Giovanni sul Muro, 2 Milano [MM1 Cairoli - MM2 Cadorna]

EUGENIO MONTALE: “...tutte le immagini portano scritto più in là”

lettura dell'attore

Franco Branciaroli

a seguire dialogo con

Mario Calabresi e Alessandro D'Avenia

ingresso libero fino ad esaurimento posti,

si consiglia la prenotazione sul sito www.cmc.milano.it oppure al tel. 02.86455162

Con il Patrocinio di: **Comune di Milano**

Con il Contributo di: **Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, PER Srl**

Tre grandi attori faranno rivivere le parole di tre grandi classici italiani della modernità: Leopardi, Pascoli, Montale; a seguire, alcuni protagonisti della vita pubblica e culturale ne discuteranno l'attualità.

Con testi e letture selezionate da un gruppo di docenti universitari e di scuola, Franco Camisasca, Flora Crescini, Luca Doninelli, Uberto Motta, Ermanno Paccagnini, Giancorrado Peluso ed Ezio Raimondi si è creato un'antologia suggestiva e inedita.

Dalle più grandi poesie a quelle meno celebri, dagli articoli alle prose, con la parola dei poeti, il *Centro Culturale di Milano* intende proporre un confronto tra la visione del volto dell'uomo tra Sette, Otto e Novecento e quella odierna.

I tratti inconfondibili del volto umano sono stati toccati e tracciati indelebilmente dai tre poeti e la loro attualità sta sì nella forza e bellezza della loro arte ma nella verità dell'esperienza umana raccontata.

Solo carattere, inclinazione, sentimento del tempo, quella di Leopardi, Pascoli e Montale?

Oppure espressione chiara ed alta della visione dell'uomo occidentale, figlio delle civiltà che hanno generato, ascoltando il cuore e la ragione, costitutive di ogni uomo, il volto dell'uomo sapendone dare testimonianza ed espressione suprema e eterna?

Ecco ritornare più attuale che mai il volto disegnato ascoltando l'esperienza, il dolore, il desiderio, l'attesa, lo sconcerto, il senso del mondo. Il ritorno della parola che solo la grande poesia è riuscita e riesce tutti a rappresentare universalmente, per l'uomo di allora come per quello di oggi e di ogni latitudine.

Come dice Montale in *Da Confessioni di uno Scrittore*: *"L'argomento della mia poesia (e credo di ogni possibile poesia) è la condizione umana in sé considerata; non questo o quell'avvenimento storico. Ciò non significa estraniarsi da quanto avviene nel mondo, significa solo coscienza e volontà di non scambiare l'essenziale col transitorio..."*

Se agli Attori che interpreteranno anche il senso della scelta antologica, Massimo Popolizio che interpreterà Leopardi della realtà come segno, Sandro Lombardi con il 'suo' amatissimo Pascoli, Franco Branciaroli per il suo profondo e ironico Montale, è chiesto porgere la parola, ai Dialoghi tra filosofi, teologi, scrittori e giornalisti è chiesto di documentare, come loro personale testimonianza e racconto di esperienza, la vicinanza e verità delle intuizioni dei grandi della letteratura.

Nel tempo odierno dove una visione biologica dell'individuo, supportata da una riduzione filosofica delle scoperte delle neuroscienze sembra tratteggiare il volto umano rispetto al passato ecco nascere il paragone con il desiderio di infinito e l'umano sentire.

Anche la visione del mondo e della società del tempo, scritta da Leopardi o da un Montale, attraverso una particolare riproposizione di alcuni brani dello Zibaldone e di articoli di Montale sarà un elemento di confronto e di profetica attualità che il pubblico potrà scoprire in queste "Lecture Teatrali e Dialoghi - Nella città contemporanea".

"...virtù non luce in disadorno ammanto", verso che introduce Leopardi sta ad indicare la necessità che ogni cosa è valore, può costruire se nasce in qualche modo nella e dalla Bellezza.

Un percorso con capitoli quali L'attesa di un bene per sempre, La sproporzione, Dire io, La bellezza e 'la' Bellezza, che si snoda tra le Operette Morali lo Zibaldone ai grandi Inni del Pastore Errante, della Sera del dì di Festa, Aspasia, l'Infinito fino alla Alla sua donna per terminare col verso rivolto verso il Mistero "...questo d'ignoto amante inno ricevi".

La serata sarà aperta da questo incredibile brano dello Zibaldone:

"Sebbene è spento nel mondo il grande e il bello, non ne è spenta in noi l'inclinazione. Se è tolto l'ottenere, non è tolto né possibile a togliere il desiderare. Non è spento nei giovani l'ardore che li porta a procacciarsi una vita, e a sdegnare la nullità e la monotonia... L'ardore giovanile, cosa naturalissima, universale, importantissima, una volta entrava grandemente nella considerazione degli uomini di stato. Questa materia vivissima, e di sommo peso, ora non entra più nella bilancia dei politici e dei reggitori, ma è considerata appunto come non esistente. Fra tanto ella esiste ed opera senza direzione nessuna, senza provvidenza, senza esser posta a frutto... e laddove anticamente era una materia impiegata e ordinata alle grandi utilità pubbliche, ora questa materia così naturale e inestinguibile divenuta estranea alla macchina e nociva, circola e serpeggia e divora sordamente come un fuoco elettrico, che non si può sopire né impiegare in bene né impedire che non iscoppi in temporali in tremuoti".

La lettura del Leopardi giovane contrapposta a quella del Leopardi deluso e adulto avrà inoltre in questa serata un confronto e una revisione a conferma di una unità di pensiero e aspettativa, viva fino alle fine secondo un'ampiezza e vita sempre aperti alla possibilità.

"...e siamo soli nella notte oscura", verso che introduce Pascoli, il grande poeta di valore linguistico internazionale, testimonianza del dramma di una nuova modernità, tra civiltà contadina e industriale, carica di ideali e attese e nello stesso tempo primo insorgere della percezione di non avere più le forze per realizzarle, come testimonieranno le poesie *Alexandros*, *I Due Orfani* e *Il libro e la Voce*, fino alle più intimi sentimenti del vero del bello e della natura con le altre celebri, fino alla volutamente conclusiva finale con *Cavallina storna* dove Lombardi si trasformerà via via in una 'batteria' di rumori, suoni, soffi del cavallo ultimo parlante circa l'umano destino.

Una lettura pascoliana inconsueta e nuova, simile a quella Pasoliniana della tesi di Laurea, con un percorso di sezioni quali *'C'è una voce nella mia vita - Una voce buona, ma che non salva'*, *'che cerca il nido che non troverà - Il nido e il sogno'*, *'..e le stelle passano pian piano - La natura madre e matrigna'*, *'il cielo lontano - Mistero o enigma?'*

La proposta antologica riaprirà, a detta dell'Attore, anche la lettura che ne fa il mondo della scuola, mondo di docenti e studenti cui si rivolge con forza questa proposta, patrocinata dalla Direzione Scolastica Regionale e che vale come Corso di Aggiornamento e Formazione per i docenti di ogni ordine e grado.

Con queste Letture Teatrali e Dialoghi si è inteso offrire un'occasione per il mondo dell'istruzione per approdare a confronti vivi e radunare e coinvolgere con la città in senso più lato anche il mondo della scuola.

"...tutte le immagini portano scritto "più il là! " dalla poesia *Maestrale*, della sezione *Mediterraneo* di *Ossi di Seppia*, ci porta a Montale, il grande che tanto tempo visse e dedicò a Milano, di cui si preannunciano, con questa serata conclusiva del 6 dicembre i 100 anni dalla nascita.

Ogni cosa è segno, ogni materia rimanda a più in là –un verso finale della poesia posto anche a chiave del Programma di quest'anno del Centro Culturale di Milano.

Un poeta metafisico, teso, come titolano le sezioni della lettura Teatrale, tra *'Ciò che rivela e vela'*, tra *'L'attesa e l'Opzione'*, tra *'L'io e il mondo'* e la presenza di un *'Angelo'*.

Un dialogo intorno a Montale che anche riguardo alla società degli anni '80 mostra la sua grande attualità oltre che nel sentimento del volto umano, nel giudizio verso la società del nostro tempo:

"Poiché il nostro tempo ha sostituito l'eccitazione alla contemplazione e il numero non è più il segreto delle leggi divine, bensì l'oggetto della statistica, non vedo perché non si debbano trarre le debite conclusioni dalle mutate condizioni di vita dell'uomo che fu detto sapiens e faber (e poi ludens ed ora è ora è destruens) a vantaggio dell'immenso tutti-nessuno che stiamo avviandoci a formare.

Quel che avviene nel mondo cosiddetto civile a partire dalla fine dell'Illuminismo (ma ora in sempre più rapida escalation) è il totale disinteresse per il senso della vita. Ciò non contrasta con il darsi da fare, anzi. Si riempie il vuoto con l'inutile. L'uomo non ha più molto interesse per l'umanità. L'uomo si annoia spaventosamente."(da *Nel nostro tempo*)

Del Ciclo Leopardi, Pascoli, Montale. Nella città contemporanea i tratti inconfondibili del volto umano, rimarrà poi traccia video che sarà montata e disponibile a tutti gli interessati.

Per info e interviste agli Attori e relatori: Francesco Schiavello - CMC - 02 86455162